

TRAFFICO D'INFLUENZE

DS5345 DS5345

Sistema Milano:
tutti i facilitatori
“calce-martello”

BARBACETTO A PAG. 7

Milano, ecco tutti i nomi del “sistema urbanistica”

LA CRICCA Decidono chi può costruire e chi no, chi ottiene subito il via libera e chi invece dev'essere frenato: i pm iniziano a contestare agli indagati il traffico di influenze illecite

I “facilitatori” Per gli inquirenti “cardine appare la Commissione per il paesaggio. Progetti simili hanno ricevuto diverse e contrastanti valutazioni a seconda se il progettista sia o meno inserito in quelli che appaiono ‘circuiti di privilegio’”

CEMENTO&POTERE

» Gianni Barbacetto

Nella Milano di Giuseppe Sala e dell'assessore alla “rigenerazione urbana” Giancarlo Tancredi non ci sono tanti singoli abusi edilizi, ma un “sistema” che aggira le norme urbanistiche e non solo permette agli operatori di costruire di più, ma finisce anche per togliere soldi alle casse del Comune e servizi ai cittadini.

I magistrati, mettendo in fila i casi finora finiti sotto indagine, ritengono di aver scoperto che il “sistema” funziona anche grazie a quelli che vengono chiamati “facilitatori”: professionisti che fanno da ponte tra operatori immobiliari e Pubblica amministrazione, che mettono in relazione costruttori e dirigenti del Comune, grazie ai loro rapporti con dipendenti di palazzo Marino. C'è insomma a Milano una “cricca” dell'urbanistica che decide chi costruisce e chi no, o almeno chi ha subito via libera e chi invece viene fre-

nato: a meno che non si affidi alla persona giusta. Poi c'è una rete di professionisti che, in un intreccio di conflitti d'interessi, giocano due parti in commedia: firmano progetti da presentare in Comune, ma anche entrano a far parte della Commissione paesaggio che approva i progetti per conto del Comune.

SCRIVONO I PM: “Cardine di tale sistema appare essere la Commissione per il paesaggio, in cui emergono forti criticità rappresentate dalla mancata astensione, o comunque dalla mendace dichiarazione (in violazione della normativa anticorruzione) della sussistenza di un conflitto di interessi anche potenziale tra la funzione pubblica rivestita e gli interessi economici personali, da parte di alcuni membri di fronte alla trattazione di fascicoli riferiti a operatori economici con i quali gli stessi professionisti intrattengono rapporti commerciali”. I tecnici (scelti dal sindaco) che fanno parte della Commissione paesaggio dovrebbero astenersi quando la

Commissione decide su un progetto in cui sono coinvolti. Non sempre lo fanno e comunque è troppo forte e opaco il legame dei progettisti con chi ha dato loro incarichi in passato o potrebbe assegnarli in futuro.

Non tutti i progettisti, poi, sono uguali: per i pm “sono emerse, infatti, anche situazioni di disparità di trattamento tra progetti al vaglio della Commissione; in diversi casi, progetti simili hanno ricevuto diverse e contrastanti valutazioni, a seconda se il progettista sia o meno inserito in quelli che appaiono ‘circuiti di privilegio’ caratterizzati da traffico di influenze ad opera



di professionisti svolgenti il ruolo di facilitatori”.

Eccoli, dunque, i “facilitatori”, che fanno tornare alla mente gli “architetti da riporto” che ai bei tempi della Milano da bere servivano, più che a progettare palazzi, a portare a casa i permessi del Comune. Qualche anno dopo, a quel sistema fu dato un nome: Tangentopoli.

Tra i casi concreti allineati dai pm c'è Scalo House (due torri più uno studentato, ora sequestrati dal giudice) che è stato approvato solo quando a presentare il progetto è arrivato l'architetto **Paolo Mazzoleni** (oggi assessore Pd a Torino). Il suo progetto era pressoché identico a quello precedente, dell'architetto Marco Mapelli “che ha invece subito diversi dinieghi sia dalla Commissione per il paesaggio, sia dallo Sportello unico dell'edilizia”. Stesso destino ha il progetto di via dell'Assunta (sotto indagine): riceve più bocciature, finché si sbocca magicamente quando viene cambiato il progettista, sostituito dall'architetto **Alessandro Trivelli** che lavora in *partnership* con un componente della Commissione paesaggio. Ancor più clamoroso il caso del cantiere di via Lamarmora (anch'esso sotto indagine): il progetto è osteggiato dagli uffici del Comune quando a pre-

sentarlo è l'architetto Alessio Grison. “Dando l'impressione all'operatore economico che tali dinieghi”, scrivono i pm, “fossero strumentali all'assegnazione dell'incarico di progettista a persona gradita, nello specifico l'architetto **Marco Emilio Cerri**. Quest'ultimo, stando alla versione fornita dalle persone escuse, una volta intervenuto nel progetto, avrebbe assunto contatti diretti con **Carla Barone**”, una dirigente del Comune, “ottenendone un atteggiamento favorevole per la concessione del permesso di costruire. Tale circostanza non avverrà in quanto l'operatore, Salvatore Greco, ritornava sui suoi passi lasciando l'incarico a Grison”.

ALLORA SCATTA la “punizione”: l'istituto che doveva sostenere l'operazione, Banca Illimity, blocca il finanziamento. Lo comunica **Ada Lucia De Cesaris** allo stesso Cerri, ex componente della Commissione paesaggio del Comune, che aspettava di essere incaricato al posto di Grison. De Cesaris, oggi consulente di Banca Illimity e di alcuni operatori immobiliari, è stata vicesindaco e assessore all'urbanistica nella giunta Pisapia, poi socia di studio dell'avvocato **Guido Bardelli**, ora assessore comunale alla Casa. Il costruttore Greco rifiuta di sostit-

uire Grison con Cerri, e l'operazione si blocca facendo scattare una specie di Comma 22: la banca vincola il finanziamento all'ottenimento del permesso di costruire, ma il Comune non rilascia il permesso di costruire perché Grison non viene sostituito da Cerri. “Come segnala la Guardia di Finanza, è un dato riscontrato che Cerri sia in contatto con diversi importanti dirigenti dell'ente comunale, oltre che con la menzionata Carla Barone, anche **Franco Zinna**”. Personaggio di rilievo, Zinna: ex direttore dell'Urbanistica, dopo essere andato in pensione ha mantenuto un incarico a titolo gratuito alla Direzione Casa e Piano quartieri; è autore, insieme a **Giovanni Oggioni**, della determina dirigenziale per la quale è indagato nell'inchiesta sulla Torre Milano di via Stresa. Fino al 2019, come direttore centrale Territorio del Comune di Milano, ha gestito anche la segreteria della Commissione per il paesaggio, poi sostituito da Oggioni. A Oggioni è “strettamente legato”, scrivono i pm, l'architetto **Alberto Viaroli**. “Al vertice da anni del sistema”, scrivono i pm, è la numero uno dell'urbanistica in Comune, **Simona Collarini** (indagata, come Viaroli, per l'inchiesta su via Carcano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO CASO DEL PROGETTO SCALO HOUSE

PER IL PIANO Scalo House di Milano (studentato e 2 torri), sequestrato il 7 novembre, sono indagati 12 tra costruttori, professionisti e tecnici comunali. Tra loro Paolo Mazzoleni, assessore all'Urbanistica a Torino (terza indagine), Marco Prusicki, presidente commissione Paesaggio del Comune, e Giovanni Oggioni, direttore Sportello edilizia (coinvolti in altre indagini). Perquisiti per altra inchiesta gli uffici di Ada De Cesaris, oggi avvocato di costruttori, ieri vicesindaco di Milano

PROTAGONISTI



ADA DE CESARIS

• Consulente di Illimity e immobiliare, è stata vicesindaco di Pisapia e assessore all'urbanistica



PAOLO MAZZOLENI

• Architetto del progetto Scalo House a Milano, oggi è assessore del Pd all'urbanistica a Torino



SIMONA COLLARINI

• Direttore del settore urbanistica del Comune di Milano, indagata per il progetto di via Carcano



L'indagine
Il sindaco di
Milano Giuseppe
Sala e l'assessore
Giancarlo
Tancredi
ANSA E LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5345 - S.22363 - L.1603 - T.1603